

IL VANGELO DI GIOVANNI

Va', il tuo figlio vive!: 4,43-54

9° incontro - 8 marzo 2022

Cap. 4

- 43 Dopo due giorni uscì di là per la Galilea.
- 44 Lo stesso Gesù testimoniò, infatti, che un profeta non ha onore nella sua patria.
- 45 Quando dunque venne nella Galilea lo accolsero i galilei e avendo visto tutte quante le cose che fece a Gerusalemme nella festa, anch'essi infatti vennero alla festa.
- 46 Venne dunque di nuovo in Cana di Galilea dove dell'acqua fece vino e c'era un certo ufficiale regio, il suo figlio era infermo in Cafarnao.
- 47 Questi udito che Gesù era venuto dalla Giudea alla Galilea, andò da lui e pregava che scendesse e guarisse il suo figlio stava infatti per morire
- 48 Disse, dunque, Gesù a lui: Se non vedete segni e prodigi, non credete per niente.
- 49 Dice a lui l'ufficiale regio: Signore scendi, prima che muoia il mio bambino!
- 50 Gli dice Gesù: Va', tuo figlio vive.
E credette l'uomo alla Parola che gli disse Gesù e se ne andava.
- 51 Mentre egli già scendeva suoi servi gli vennero incontro dicendo che il suo ragazzo vive.
- 52 Chiese dunque loro l'ora in cui era stato meglio. Gli dissero dunque: ieri all'ora settima lo lasciò la febbre.
- 53 Conobbe dunque il Padre che era l'ora quella in cui Gesù disse: Il tuo figlio vive e credette, lui e la sua casa intera.
- 54 Ora questo di nuovo il secondo segno che Gesù fece venuto dalla Giudea alla Galilea.
-

Suggerimenti

Va', il tuo figlio vive

Gesù, salvatore del mondo, dona la vita a chi crede in lui. La vita infatti è aderire al Figlio amato dal Padre che ama i fratelli. Il **funzionario** è modello di fede nella Parola: figlio di pagani e padre di credenti, è come Abramo. Prototipo di ogni uomo che crede, è l'Adamo nuovo, guarito dalla diffidenza che ci procurò la morte.

Abbiamo lasciato Gesù con la samaritana e Gesù che dona l'acqua viva. La samaritana l'ha incontrato, sa che l'acqua viva è Lui; il problema è come facciamo ad incontrarlo noi.

Il brano di questa sera ci mostra che cos'è l'acqua viva: è la fede in Gesù e come noi lo incontriamo ancora oggi nella sua Parola. È un brano molto ricco di sfumature che cercheremo di comprendere, perché in questo brano si conclude l'attività prima di Gesù, che è partita a Cana di Galilea e termina a Cana di Galilea, è c'è un richiamo preciso al primo segno di Galilea dove Gesù dell'acqua fece vino, donò alle nozze, all'alleanza, alla legge quell'amore che è la vita.

Questa sera si spiega cos'è il fondamento di quest'amore e cos'è questa vita e cosa tocca di preciso.

A prima vista sembra che sia guarito il ragazzo, in realtà il brano non vuol parlare della guarigione del ragazzo. La vera guarigione è quella del padre. La guarigione del ragazzo è un segno che però neanche verificiamo noi, lo sappiamo dalla parola di Gesù che ha detto: **Tuo figlio vive**. Lo sappiamo dai servi che dicono: **Tuo figlio vive**. Quindi il problema non è che il figlio vive, è che il padre vive perché ha avuto fede nella Parola.

Il problema fondamentale del testo è l'essere infermi e il morire. Sono gli unici problemi che ha l'uomo: l'ammalarsi e il morire.

E Gesù che risposta dà a questo? Dice solo la Parola: **Tuo figlio vive!**

Seconda cosa che appare chiara in questo testo è che Gesù è assente, non è presente al figlio che sta male e muore; è assente e distante. È la nostra esperienza oggi dove Gesù è distante nel tempo: è vissuto duemila anni fa ed è assente, io non l'ho mai visto!

E come faccio allora oggi a vivere? Come opera la sua Parola oggi? Il problema del brano è come questa Parola oggi mi fa passare dall'infermità che vuol dire non stare in piedi allo stare in piedi e mi fa passare dalla morte alla vita, a distanza, nel tempo e in assenza della persona. È la potenza della Parola ascoltata con la fede, per cui il vero miracolo del testo è la fede nella Parola.

Le fede o fiducia è il fondamento stesso della vita, se uno non ha fiducia non può vivere.

Poi, se tenete presente, il testo parla di un uomo e di suo figlio, però nel testo ci sono tre parole per indicare questo padre, e tre per indicare il figlio.

Questo padre: è un **funzionario del re**, all'inizio è indicato così; quest'uomo **diventa "uomo"** quando crede alla Parola; quest'uomo **diventa padre**. Vuol dire che c'è stata una variazione nel racconto in quest'uomo che da funzionario del re diventa finalmente un uomo che si scontra coi problemi reali e diventa poi finalmente padre.

Così il bambino è descritto con tre termini in greco:
è **bambino**, in greco vuol dire anche schiavetto,
è **ragazzo** che vuol dire ancora servo,
è, finalmente, **figlio**.

Vuol dire che avviene un cambiamento anche nel figlio, che da schiavo e servo diventa figlio e libero. Cosa vuol dire? Vuol dire che per la fede del padre, per la fede di quest'uomo, cambia il rapporto padre-figlio: da funzionario del re col figlio schiavo, a uomo col figlio ancora servo, a padre col figlio che è figlio e lui che è padre.

Questa guarigione del rapporto padre-figlio è segno della guarigione più profonda, perché il nostro male originario, il nostro male di vivere è il nostro cattivo rapporto col Padre, che è la fonte della vita, è la mancanza di fiducia nel Padre; come può vivere uno se non ha fiducia in colui che gli ha dato la vita? È questo il principio dei nostri mali da Adamo in poi, fuggiamo dalla vita.

Allora questo segno è veramente un grande segno che ci fa vedere cosa significa la fede nella Parola, ci ridà quella fiducia nel Padre che ristabilisce i nostri rapporti che poi non sono più rapporti di schiavitù e di morte, ma rapporti di libertà e di vita.

Questo avviene mediante la fede in quella Parola, in ciò che è avvenuto allora e accade ogni volta che uno ascolta la Parola.

Testi utili

Salmo 27 - Isaia 25,6-12 - Matteo 8,5-13 - Luca 7,1-10 - Marco 7,24-30 - Luca 11,29-32

Prospetto dei prossimi incontri

10. 22/03 Destati, leva la tua barella e cammina: 5,1-18
11. 5/04 Il Padre ama il Figlio: 5,19-30
12. 19/04 Non avete in voi stessi l'amore di Dio: 5,31-47
13. 10/05 Da dove comperemo pane?: 6,1-15
14. 24/05 Io-Sono il pane della vita: 6,22-47